

Fratelli Bianchi, dopo la condanna ora i colloqui in carcere per preparare la nuova difesa

di Fulvio Fiano

I due di Artena detenuti a Rebibbia hanno incontrato i nuovi legali in vista del possibile Appello e sono tornati fiduciosi. Allo studio tutte le testimonianze che li incastrano

[Dopo la mazzata della condanna](#) all'ergastolo ad inizio luglio, gli [sfoghi verbali e gestuali](#) nell'aula del tribunale di Frosinone contro la decisione della corte d'Assise che reputano ingiusta e [influenzata dall'attenzione mediatica](#) sul caso, [Marco e Gabriele Bianchi](#) arrivano all'ultima parte della loro seconda estate in carcere con una ritrovata fiducia di poter ribaltare o almeno smussare le accuse a proprio carico.

Prima della pausa estiva i due [fratelli di Artena](#), ritenuti i principali responsabili dell'[omicidio di Willy Monteiro Duarte](#) il 6 settembre 2020 a Colleferro, hanno incontrato i loro nuovi legali, Ippolita Naso e Valerio Spigarelli per il 28enne Gabriele, Pasquale Ciampa per il 26 enne Marco. Il contenuto dei colloqui è ovviamente riservato, ma agli occhi di chi li ha potuti vedere i fratelli Bianchi sono apparsi rinfrancati. Massimiliano Pica, l'avvocato che li ha seguiti in questo processo e in altre vicende giudiziarie che li vedono indagati (e in un caso [già condannati](#) in secondo grado) ha rimesso tutti i mandati per «diversità di vedute» con i suoi assistiti. Un rapporto logorato anche dalle tensioni processuali che spetta ora ai colleghi del foro di Roma raccogliere.

Appena rientrati dalle ferie i nuovi difensori dei due lottatori di Mma si sono messi al lavoro per esaminare la grande mole di carte dell'inchiesta. Ci sono quasi [cinquanta testimonianze](#) da leggere e mettere a confronto in cerca di margini per incardinare la linea difensiva, ci sono [filmati di videocamere](#) da vedere e intrecciare con il racconto dei presenti, ci sono prove scientifiche da passare al vaglio. I tempi però sono stretti, perché i 90 giorni per il deposito delle motivazioni della sentenza di primo grado scadono a inizio ottobre e per quella data bisognerà aver chiaro il quadro della situazione fin nei dettagli per poter poi proporre un fondato ricorso in appello. Su quali punti insisteranno i difensori è prematuro dirlo, proprio perché mancano ancora i ragionamenti dei giudici di corte d'Assise dai quali partire. Qui proviamo a ipotizzare qualche contromossa, partendo dagli spunti emersi dal processo concluso con la condanna anche di [Francesco Belleggia](#) e [Mario Pincarelli](#) (23 e 21 anni di condanna rispettivamente).

Tutto, o molto, ruota attorno alle testimonianze dei ragazzi delle [diverse comitive](#) che hanno assistito alla prima lite tra Belleggia e i ragazzi di un'altra comitiva e al successivo [irrompere dei Bianchi](#), che alla cieca si sono scagliati nella ressa, colpendo il 21enne di Paliano con origini capoverdiane. In 26, secondo il i pm della procura ciociara, hanno riconosciuto Gabriele come quello che ha sferrato il primo calcio al petto di Willy, per poi vederlo colpire di nuovo il ragazzo a terra assieme a suo fratello Marco. La procura, nella sua requisitoria accolta dai giudici, ha incluso nel pestaggio anche Pincarelli e Belleggia parlando di condotta di quattro contro uno, «il branco contro un soggetto che subisce la devastazione... la quantità di [segni sul corpo della vittima](#) sono la conseguenza, e danno la percezione, della furia che si è scatenata su Willy». In questo concorso in omicidio ci potrebbero essere spazi per ridefinire le singole posizioni, come hanno già provato a fare anche gli avvocati degli altri due imputati nel corso del processo. Di fatto i quattro

condannati per l'omicidio [si accusano a vicenda](#) e torneranno a farlo in secondo grado.

Le altre prove che la difesa dei Bianchi potrebbe attaccare sono le tracce di dna di Willy su una scarpa di [Belleggia](#) (i due fratelli sostengono che sia stato lui a colpire al volto il 21enne) e la mancanza di immagini che raccontino la scena al di là delle testimonianze. Nei frame recuperati dalle videocamere di zona si vede arrivare il loro Suv e lì si vede allontanarsi, ma la scena non viene ripresa. «Il buio e la confusione rendono inattendibili le testimonianze» è stato sostenuto in primo grado. E ancora, la difesa dei due fratelli si è concentrata a processo anche sulla esatta collocazione degli aggressori e dei testimoni sulla scena del pestaggio, ancora una volta per provare a dimostrare che le ricostruzioni offerte ai giudici sono da prendere con le molle. Dei due fratelli di Ardena l'unico a prendersi qualche responsabilità è stato Marco, ammettendo di aver colpito Willy con un calcio ma su un fianco. Gabriele ha sempre negato di aver preso parte al pestaggio, che invece – secondo le perizie – è stato compiuto proprio da chi sapeva che tipo di conseguenze avrebbero avuto i colpi sferrati sulla vittima. Willy sarebbe morto indipendentemente sia per il [calcio al torace che per un successivo colpo alla gola](#). Una aggravante per chi, come i due imputati esperti di arti marziali, quei colpi stava sferrando.

Se vuoi restare aggiornato sulle notizie di Roma iscriviti gratis alla newsletter "I sette colli di Roma" a cura di Giuseppe Di Piazza. Arriva ogni sabato nella tua casella di posta alle 7 del mattino. Basta [cliccare qui](#).

31 agosto 2022 (modifica il 31 agosto 2022 | 20:08)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Read More](#)